

SERVIZIO

Giovedì Santo / 14 aprile 2022 / Anno C

ASCOLTIAMO LA
PAROLA

Es 12,1-8.11-14

Sal 115

1 Cor 11,23-26

Dal Vangelo di
Gv 13,1-15

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? [...]



Meditiamo la Parola

Nel Vangelo di questo giovedì, Gesù è a tavola con i discepoli, per celebrare la festa della pasqua. Il brano contiene una frase che è proprio il centro di quello che ha fatto Gesù per tutti noi: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». Gesù ci ha amato e ci ama. Senza limiti, sempre, sino alla fine. L'amore di Gesù per noi non ha limiti: ama tutti noi, al punto da dare la vita per noi. L'amore di Gesù non delude mai, perché Lui non si stanca di amare, come non si stanca di perdonare, non si stanca di abbracciarci.

E poi, fa un gesto che i discepoli non capivano: lavare i piedi. In quel tempo, era una consuetudine, perché la gente, quando arrivava in una casa, aveva i piedi sporchi della polvere della strada. E all'entrata della casa, si lavavano loro i piedi. Ma questo non lo faceva il padrone di casa, lo facevano gli schiavi. E Gesù lava come schiavo i nostri piedi, i piedi dei discepoli, e per questo dice a Pietro: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, lo capirai dopo». Tanto è il suo amore che si è fatto schiavo per servirci, per guarirci, per pulirci.

E oggi, in questa Messa, la Chiesa vuole che il sacerdote lavi i piedi di dodici persone, in memoria dei Dodici Apostoli, con la certezza, che il Signore, quando ci lava i piedi, ci lava tutto, ci purifica, ci fa sentire un'altra volta il suo amore.

Il gesto, Gesù si spoglia delle sue vesti e si cinge di un grembiule, intende mostrare che il vero amore si traduce in azione tangibile di servizio. Quale insegnamento Gesù vuole trasmettere ai suoi discepoli con questo gesto? Mostra loro che l'amore si esprime nel servizio, nel dare la vita all'altro come lui ha fatto. Dio non è un sovrano che risiede esclusivamente nel cielo, ma si presenta come servo dell'umanità per innalzarla a livello divino. Da questo servizio divino scaturisce per la comunità dei credenti quella libertà che nasce dall'amore e che rende tutti i suoi membri «signori» (liberi) perché servi. È come dire che solo la libertà crea vero amore.